

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE n. 1172

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Criteri tecnico-scientifici, conformità normativa e impatto ambientale del "Quarto programma di interventi di manutenzione idraulica con asportazione di materiale litoide" (D.G.R. 4 Maggio 2026, n. 19-2516)

Premesso che

- Con la Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2026, n. 19-2516, è stato approvato il "Quarto programma di interventi di manutenzione idraulica con asportazione di materiale litoide";
- Tale programma prevede complessivamente 94 interventi nei corsi d'acqua piemontesi, autorizzando l'escavazione e l'asportazione di ben 684.800 metri cubi di sedimenti e la movimentazione interna di ulteriori 212.000 metri cubi;
- L'impianto normativo regionale su cui si incardina tale provvedimento (in particolare l'art. 37 della L.R. 15/2020) viene pubblicizzato dall'amministrazione come un "modello che ha dimostrato di funzionare" per la sicurezza del territorio;

Rilevato che

- Il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF), unitamente a un folto gruppo di scienziati, docenti universitari e ricercatori del CNR e dell'ENEA, ha indirizzato una formale lettera di protesta alla Giunta in data 29 maggio 2026, evidenziando pesanti anomalie e criticità del piano;
- La "Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei" dell'Autorità di Bacino del Fiume Po stabilisce che l'asportazione di materiale litoide debba avvenire esclusivamente in via straordinaria, limitatamente a specifiche situazioni locali (centri abitati o in corrispondenza di opere trasversali/restringimenti);
- Al contrario, l'analisi delle schede tecniche del quarto programma mostra un quadro totalmente difforme: ben l'87% degli interventi non si trova in corrispondenza di centri abitati e il 44% non è né presso centri abitati né in adiacenza di opere trasversali o canalizzazioni;

Considerato che

- Nelle schede descrittive degli interventi e nella documentazione ad esse associata si riscontra una generalizzata e preoccupante carenza di dati: manca qualsiasi relazione tecnica che attesti le "verificate esigenze di carattere idraulico" o che fornisca i dati morfologici sulla base dei quali sono stati calcolati i volumi da estrarre;
- Il 51% degli interventi previsti (48 su 94) consiste nella mera riproposizione di interventi già inseriti nei programmi precedenti, evidenziando l'inefficacia nel tempo di un approccio basato su escavazioni puntuali e privo di una visione a scala di bacino;
- La rimozione sistematica dei sedimenti e delle barre fluviali accelera l'abbassamento della quota dell'alveo, provocando l'instabilità delle sponde e mettendo a rischio la tenuta delle stesse infrastrutture (es. pile dei ponti), oltre a causare il grave degrado degli habitat acquatici, finanche in aperto contrasto con progetti di tutela ambientale co-finanziati dall'Unione Europea (progetti LIFE);
- Risulta infine opaca e discutibile la scelta di delegare la redazione dei progetti esecutivi a imprese e soggetti privati, i quali non possiedono (né sono tenuti a possedere) la visione d'insieme delle criticità idromorfologiche pubbliche dei corsi d'acqua;

Si interroga l'assessore competente per sapere

- Su quali dati tecnici e scientifici oggettivi si basino le dichiarazioni della Giunta secondo cui questo programma di "pulizia" rappresenterebbe un modello efficace di riduzione del rischio alluvionale, e se esistano monitoraggi idraulici post-intervento che ne dimostrino il reale beneficio.
- Quali siano i motivi per cui si è proceduto all'approvazione di interventi di estrazione in zone totalmente avulse da centri abitati o infrastrutture (corrispondenti all'87% e al 44% dei casi), in palese contrasto con i criteri di straordinarietà definiti dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- Se la Giunta non ritenga doveroso sospendere o ritirare in autotutela il Quarto Programma (D.G.R. n. 19-2516) al fine di rivalutare le singole schede d'intervento alla luce delle pesanti criticità sollevate dalla comunità scientifica, garantendo il pieno rispetto delle Direttive Comunitarie Acque e Alluvioni.